

Registri: un esempio di variazione

Facciamo qualche esempio, per chiarire i concetti che abbiamo appena esposto: nell'ambito di una conversazione con un amico sulle ultime vacanze, si potrebbe tranquillamente rispondere ad una sua domanda sul loro andamento generale:

Mah, guarda, è stato un po' tutto un casino: prima c'è stato un casotto all'aeroporto, i voli in ritardo, i bagagli che non si sapeva dove metterli, una fila pazzesca agli stand della Meridiana; poi un nostro amico imbranato che ha lasciato la telecamera sul banco dell'accettazione e allora telefona alla polizia, telefona ai Carabinieri...; poi il Carlo e la Chiara che se ne fregavano sostanzialmente della compagnia e si facevano solo i cavoli loro e ci abbiamo pure litigato... Prossima volta si va da soli e fine.

Si noti, nel brano, la presenza vari elementi "marcati" come:

- a livello lessicale: voci come *casino*, *casotto*, *pazzesco* (in un'accezione particolare), *imbranato*, *fregarsene* e locuzioni come *farsi i cavoli propri*;
- a livello sintattico: un periodare poco coeso, costruito per semplice apposizione di elementi (*i voli in ritardo, i bagagli che non si sapeva dove metterli...*), e tutto giocato su semplici parallelismi (*prima...*, *poi...*, *poi...*), un caso di uso improprio del *che* con ripresa pronominale (il costrutto è chiamato *che polivalente*: *i bagagli che non si sapeva dove metterli*), l'uso dell'articolo determinativo con i nomi propri (*il Carlo, la Chiara*);
- a livello morfologico: l'uso esteso di *ci* per *con loro*;
- a livello testuale: l'uso di *segnali discorsivi* (come *mah, guarda* e *fine*).

Ben diverso sarebbe naturalmente il discorso che si dovrebbe tenere in una seduta di laurea:

Intento del mio lavoro era quello di esplorare, in diacronia, le caratteristiche linguistiche di un significativo specimine dell'epistolario dell'autore, al fine di scoprire le dinamiche sottese al lungo processo correttorio cui esso è stato assoggettato.

L'analisi è consistita nell'esame di un'ampia serie di variabili ortografiche, grafiche, fonetiche, morfologiche e sintattiche per ciascuna delle quali si sono individuate tutte le principali varianti in gioco. Per ognuna di esse si è quindi determinata - sempre in diacronia - la frequenza media relativa, il cui valore è stato poi raffrontato con quello di un corpus rappresentativo di prose pratico-documentarie e letterarie coeve; ciò ha permesso di fare emergere numerosi dati in merito e alle tendenze operative dell'autore ed alla sua concezione della lingua in generale, e della lingua dell'espressione letteraria in particolare.

Si osservi, in questo testo, la presenza di forme e strutture completamente differenti da quelle presenti in quello analizzato in precedenza; in particolare:

- a livello lessicale: tecnicismi come *diacronia*, *variabile*, *variante*; voci colte e latinismi come *specimine* 'campione', *corpus*;
- a livello sintattico: un periodare relativamente complesso, in cui sono abbastanza frequenti incisi e costruzioni parallele;
- a livello morfologico: una forma pronominale "ricercata" come *ciò*;
- a livello testuale: l'attenzione alla continuità tematica (**coerenza**) ed all'unità linguistica **coesione**; per questi concetti si veda anche la lezione sul *testo*).